

La guerra sporca degli apparati israeliani e ucraini in Libano e Siria

[contropiano.org/news/internazionale-news/2024/09/17/la-guerra-sporca-degli-apparati-israeliani-e-ucraini-in-libano-e-siria-0175722](https://www.contropiano.org/news/internazionale-news/2024/09/17/la-guerra-sporca-degli-apparati-israeliani-e-ucraini-in-libano-e-siria-0175722)

17 settembre 2024



Sono nove i morti provocati dall'esplosione dei cercapersone nel pomeriggio di oggi in varie zone del Libano, ma soprattutto nel sud e nella periferia meridionale di Beirut, roccaforte del movimento Hezbollah. Tra i morti risulta esserci anche una bambina di 10 anni. Lo ha dichiarato ad "Al Jazeera" il ministro della Salute libanese, Firas Abiad, secondo cui i feriti hanno riportato escoriazioni al viso e alle mani.

Decine di membri di Hezbollah sono inoltre rimasti feriti a causa delle esplosioni scaturite dall'attacco informatico. Anche l'ambasciatore della Repubblica islamica dell'Iran a Beirut, Mojtaba Amani, è tra le decine di persone rimaste ferite nelle esplosioni. Lo si apprende dall'agenzia di stampa iraniana "Mehr".

Il quotidiano libanese "L'Orient le Jour" riferisce che dietro l'attacco vi sarebbe l'intelligence di Israele, che avrebbe provocato l'esplosione dei cercapersone usati dai membri del movimento per comunicare tra loro al posto dei smartphone ritenuti più intercettabili dagli israeliani.

I cercapersone sarebbero stati manomessi a distanza, fino a farli surriscaldare e quindi esplodere. Sui social circolano immagini di persone con ferite sanguinanti.

Il Wall Street Journal ha riferito che i cercapersone interessati provenivano da una nuova spedizione ricevuta da Hezbollah nei giorni scorsi, e il giornale ha citato la società di sicurezza Lubeck International secondo cui la causa dell'esplosione dei dispositivi di

comunicazione è stato molto probabilmente un malware inserito nei dispositivi,

Hezbollah in una nota ripresa dalla televisione Al Manar ha dichiarato che martedì 17 settembre 2024, alle 15:30 circa, sono esplosi una serie di dispositivi di ricezione di messaggi noti come “cercapersone”, che erano in possesso di un certo numero di lavoratori di varie unità e istituzioni di Hezbollah.

Nella dichiarazione Hezbollah ha osservato che queste esplosioni, le cui cause sono ancora sconosciute, hanno portato alla morte di una ragazza e di due fratelli e al ferimento di un gran numero di persone con varie ferite.

“Le agenzie competenti di Hezbollah stanno attualmente conducendo un’indagine scientifica e di sicurezza ad ampio raggio per determinare le cause di queste esplosioni simultanee. Allo stesso modo, le agenzie mediche e sanitarie stanno curando i feriti e i feriti in un certo numero di ospedali in varie regioni libanesi”.

Hezbollah ha anche invitato “il nostro onorevole popolo ad essere consapevole delle voci e delle informazioni false e fuorvianti che alcuni partiti stanno diffondendo in un modo che serve alla guerra psicologica del nemico sionista”, “soprattutto perché questo è accompagnato dai discorsi di intimidazione e dalle minacce del nemico sionista in quello che chiama ‘cambiare la situazione nel nord’”.

Il quotidiano israeliano Jerusalem Post commenta che “le esplosioni dei cercapersone di martedì, mostrano che ci sono altri modi non convenzionali per sorprendere il nemico e ottenere un vantaggio tattico. E questo porta a una terza lezione: la prossima guerra non si combatte mai come la precedente”.

Con una coincidenza che appare difficile ritenere come tale, secondo quanto riporta il sito [Euromaidan Press](#) (con forti connessioni con le intelligence occidentali) le forze speciali del gruppo Khimik della Direzione principale dell’intelligence ucraina (HUR), avrebbero attaccato una base militare russa dislocata sul territorio siriano. Il raid risale alla mattinata di domenica 15 settembre e ha avuto luogo nella periferia sud-orientale di Aleppo, come dimostrano alcuni video diffusi dai media ucraini come il [Kyev Post](#). La notizia non è stata però confermata nè da fonti russe nè siriane.

Il quadrante e il contesto rilevano la stretta collaborazione tra gli apparati israeliani e quelli ucraini,

Secondo fonti dei servizi speciali ucraini sentite dalla stessa testata, gli apparati di Kiev avrebbe effettuato un altri attacchi contro le forze russe sempre in Siria, alla fine di luglio 2024. In un caso, l’obiettivo dell’attacco era l’equipaggiamento militare russo presso l’aeroporto di Kuweires, situato a est di Aleppo, in un altro una installazione sulle alture del Golan siriano fortemente monitorate da Israele.

E' fin troppo evidente che per queste due azioni di sabotaggio contro le forze russe in Siria, l'Ucraina abbia potuto contare sulla collaborazione degli apparati israeliani e statunitensi.

Questa collaborazione è in corso ormai da almeno due anni, secondo quanto riportava il New York Times, il quale riferiva che un alto funzionario ucraino aveva confermato che Israele aveva fornito informazioni di intelligence sui droni iraniani venduti alla Russia. Il presidente ucraino Zelenski parlò di "inizio di una cooperazione con lo Stato di Israele" nonostante la posizione di formale neutralità adottata da Tel Aviv sul conflitto ucraino.

L'azione degli apparati ucraini in Siria contro obiettivi russi arriva dopo quelle già denunciate in Mali e in Sudan. E' ormai una guerra sporca che si gioca a tutto campo e in più paesi rispetto a quelli direttamente coinvolti dai conflitti in corso.

>

Israele colpisce in Siria per frenare l'Iran

 it.insideover.com/guerra/cosi-israele-colpisce-in-siria-per-tenere-a-bada-liran-e-disarmare-hezbollah.html

18 settembre 2024



L'attacco a sorpresa con cui Israele ha colpito asimmetricamente Hezbollah tramite l'induzione dell'esplosione di centinaia di cercapersone delle **milizie libanesi** si inserisce in un trend di crescita della pressione di Tel Aviv sui suoi rivali regionali. In un'operazione straordinaria avvenuta il 9 settembre, Israele ha condotto un raid aereo in Siria, distruggendo **un'importante struttura sotterranea destinata alla produzione di missili di precisione**. Secondo quanto riportato da Axios, che cita "tre fonti informate dell'operazione", l'impianto sarebbe stato **costruito dall'Iran per facilitare la produzione e la consegna di missili al gruppo militante libanese Hezbollah**. Quest'ultimo, sostenuto da Teheran, è uno dei principali nemici di Israele nella regione.

Il raid è stato descritto come estremamente insolito, sia per l'importanza dell'obiettivo sia per la sua collocazione strategica. L'Iran, da tempo impegnato a fornire supporto militare e tecnologico al Hezbollah, avrebbe costruito questa fabbrica in territorio siriano per rendere più rapido e sicuro il rifornimento di armamenti al gruppo libanese. **I missili di precisione sono una minaccia significativa per Israele**, poiché sono in grado di colpire bersagli specifici con un margine d'errore molto ridotto.

Israele, che negli ultimi anni ha intensificato le operazioni contro obiettivi legati all'Iran in Siria, ha mantenuto il silenzio sull'attacco, evitando commenti ufficiali per prevenire potenziali ritorsioni da parte della Siria, dell'Iran o di Hezbollah. **Questa tattica di riservatezza non è insolita per Tel Aviv**, che spesso preferisce non confermare apertamente le sue operazioni militari contro obiettivi iraniani o filo-iraniani in Siria, proprio per non innescare un'escalation immediata.

Negli ultimi anni, Israele ha condotto centinaia di raid in Siria, con l'obiettivo dichiarato di impedire all'Iran di consolidare la propria influenza militare nel Paese e di impedire il trasferimento di armi avanzate all'Hezbollah. L'Iran, che sostiene il regime di Bashar al-Assad nella guerra civile siriana, ha utilizzato la Siria come base logistica per rifornire Hezbollah e altri gruppi alleati di armi sofisticate.

Le reazioni internazionali a queste operazioni israeliane sono state variegate. Mentre gli Stati Uniti, storici alleati di Israele, hanno spesso sostenuto il diritto del Paese a difendersi dalle minacce provenienti dalla Siria e dall'Iran, altri attori, come la Russia, che ha una presenza militare significativa in Siria, hanno chiesto moderazione. **La Russia, alleata del regime siriano, ha mantenuto un delicato equilibrio con Israele**, cercando di evitare uno scontro diretto tra le forze israeliane e quelle siriane.

La fabbrica sotterranea distrutta avrebbe potuto rappresentare un punto di svolta nel conflitto tra Israele e Hezbollah. La produzione locale di missili di precisione avrebbe infatti ridotto la dipendenza del gruppo libanese da consegne di armi dall'Iran, potenzialmente migliorando la sua capacità di reagire in caso di un conflitto su vasta scala con Israele. La distruzione dell'impianto rappresenta dunque **un duro colpo per le ambizioni iraniane nella regione** e per la capacità del Hezbollah di minacciare direttamente il territorio israeliano.

Resta ora da vedere quale sarà la risposta dell'Iran e dei suoi alleati in Siria e in Libano. Sebbene finora non ci siano state ritorsioni immediate, la situazione rimane estremamente tesa. Israele ha ripetutamente dichiarato che continuerà a colpire qualsiasi obiettivo che rappresenti una minaccia alla sua sicurezza, anche a costo di aumentare il rischio di un confronto diretto con Teheran o con le milizie sostenute dall'Iran. Con il proseguire delle tensioni tra Israele e l'Iran, la Siria rimane uno dei principali teatri di questo conflitto a distanza, con operazioni militari che rischiano di destabilizzare ulteriormente la regione.